



Ne consegnarci il Vangelo, non può rinunciare a dirci quel Vangelo che è accaduto a lui, quella sorprendente, del tutto sorprendente chiamata mentre era seduto al banco delle imposte, quindi chiamata del tutto improbabile. "Seguimi!" che gli viene regalato come invito dal Maestro è qualcosa che scuote Matteo e determina per intero la sua vita: si alzò e lo seguì. Anzi accompagna subito questo momento della chiamata con quel segno che è tipico di Gesù dell'entrare in casa, dello stare e del porsi a tavola con pubblicani e peccatori. Perché per questi io sono venuto, non per i sani ma per i malati. E Matteo avrebbe mantenuto e custodito la ricchezza e la freschezza di questo Vangelo. Forse quel brano che immediatamente aggiunge, e che abbiamo ascoltato poco fa, quello che rimanda a non rattoppare con una stoffa vecchia un vestito nuovo o a non inquinare un vino che è nuovo in otri vecchi, ha proprio dentro il sapore della gratitudine di uno che il Vangelo lo ha ricevuto in dono. Un vangelo così è bello e va tenuto bello e non deve essere inquinato, non deve subire deterioramenti oppure intromissioni, sia vino nuovo di Vangelo, sia vestito nuovo di Vangelo. Oggi questa pagina ci rimanda a temi cari, che poi sono risorse per i nostri cammini, il tema della chiamata, della sequela, dell'incontro personale con Gesù, il tema della freschezza di quel Vangelo cui dopo la nostra vita ha scelto di

ispirarsi. Matteo è fra quei dodici che iniziano l'avventura cristiana, Atti ci ha riproposto il passaggio primo, ma già sufficientemente eloquente per dire l'intensità di qualcosa che avvertono, deve cominciare. Certo, il Signore se n'è andato e definitivamente, ma noi custodiamo nel cuore quella Parola che ci ha dato con quell'esperienza dell'aver dimorato con lui. E allora quel ritornare a Gerusalemme, quel trovarsi insieme nella sala superiore, luogo dell'intimità dove si ritorna alle origini a ciò che ci ha restituito. Questo farsi carico dei fratelli, anche di chi non ce l'ha fatta. Matteo enumera nel testo degli Atti, solo 11 nomi, il dodicesimo non c'è, non ce l'ha fatta, ma occorre farsi carico anche di chi non ce la fa. E questo perché è dentro un piano di un'ampiezza insospettabile, quella che Paolo, con termini commossi ci ha fatto riascoltare poco fa nel testo agli Efesini. Un piano di amore che dall'inizio accompagna l'agire di Dio, ne traccia le coordinate e uno dopo si sente chiamato con il proprio nome dentro un piano così che lo supera da tutte le parti, che è qualcosa di smisurato rispetto alla nostra povertà. Ma si sente chiamato, è il Signore a dirgli: stai, abitata questa storia della salvezza, diventane anche tu piccolo protagonista, perché l'amore di Dio possa davvero toccare il cuore e la vita di tutti. A quante cose ci aprono queste letture che accompagnano stamattina la festa di san Matteo e com'è bello che ciò che ora abbiamo appena iniziato diventi dialogo orante della nostra giornata con il Signore.

21.09.2012

San Matteo apostolo ed evangelista - festa

LETTURA

Letture degli Atti degli Apostoli 1, 12-14

Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

SALMO

Sal 18 (19)

R.: Risuona in tutto il mondo la parola di salvezza.

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. R

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. R.

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1, 3-14

Fratelli, benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e

intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 9, 9-17

In quel tempo. Andando via, il Signore Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano».